



Folon

L'etica della poesia

Tra impegno civile, denuncia
e speranza nell'uomo

Edizioni Musei Vaticani – Fondation Folon

Prefazione

La mia generazione è cresciuta con le opere grafiche di Jean-Michel Folon. Io stessa, forse più di altri, data la mia predisposizione ed attrazione al segno, alle campiture di forme e colori, soprattutto se questi segni, forme e colori erano associati a tematiche importanti, denunce o testimonianze di attenzione ai valori civili della nostra società.

È quindi un vero piacere ospitare all'interno del percorso espositivo dei Musei Vaticani la mostra *Folon. L'etica della poesia. Tra impegno civile, denuncia e speranza nell'uomo*, che presenta al pubblico vaticano, ampio e cosmopolita, una selezione ragionata di opere su carta del noto illustratore, pittore e scultore belga.

Opere in gran parte inedite, tutte incentrate su tematiche civili: la denuncia delle ingiustizie e il sostegno dei più deboli sono i due orizzonti ideali che contengono lo svolgersi e il senso di questa esposizione.

Una mostra che si è deciso di allestire negli ambienti destinati ad accogliere piccole esposizioni temporanee nell'ambito della sezione dedicata all'arte moderna e contemporanea dei Musei Vaticani, che vuole essere un'occasione di riflessione su alcune tematiche attuali ma che testimonia anche la vitalità del progetto avviato da Paolo VI nel 1973, confermando la fertilità del dialogo esistente tra la Chiesa e le tante voci contemporanee dell'Arte e della Cultura.

Folon è stato durante tutta la sua lunga carriera un rappresentante raffinato e acuto del presente: la sua "azione" creativa trae linfa vitale da ciò che lo circonda, e la varietà del creato è la fonte d'ispirazione delle sue opere. La dimensione ridotta delle carte diventa qui palcoscenico per orizzonti visivi che raccontando il suo costante impegno civile e ambientale, si fondono con l'innata poesia delle sue immagini.

Sono davvero grata alla Direttrice della Fondazione Folon, Stéphanie Angelroth, per questo progetto condiviso, che conferma l'importanza del dialogo quale materia prima per l'ideazione di

iniziative culturalmente significative. *Dialogue* è il titolo dell'incantevole acquarello scelto quale immagine simbolo della mostra. Un dialogo avviato nel 2017 tra i Musei Vaticani, in particolare con la Collezione d'Arte Contemporanea di cui è curatrice responsabile Micol Forti, che ringrazio per il suo impegno ed entusiasmo, e che con Marilena Pasquali e Stéphanie Angelroth cura la mostra, frutto di uno sguardo aperto, imperniato su valori fondamentali per il nostro presente così denso di interrogativi.

All'interno dell'esposizione trova posto anche una magnifica serie di grafiche dal titolo *À propos de la Création*, che Folon dedica al Libro della *Genesi*. Si tratta di otto carte, realizzate nel 1989–1990 ad acquaforte e acquatinta, che a differenza delle altre opere esposte, al termine della mostra rimarranno nelle collezioni vaticane.

Per questo voglio esprimere la mia profonda gratitudine alla Fondazione Folon, al suo staff scientifico e al suo Consiglio d'Amministrazione, che le hanno volute donare ai Musei Vaticani, insieme alla scultura *Angelo custode*, un bronzo del 2005 – anno della scomparsa dell'artista – impreziosendo così il nostro nucleo di opere moderne e contemporanee della presenza di un artista precedentemente assente e tanto rappresentativo di quei valori fondanti le nostre collezioni vaticane.

Un artista, Folon, che conferma il perdurare di una speciale sensibilità nei confronti del sacro anche da parte di autori che non ne hanno fatto il loro ambito d'elezione.

La serie che Folon intitola *À propos de la Création* è una galleria di visioni che svela questa sensibilità e nel contempo un sincero interesse per la rielaborazione di temi universali, ispirati alle Sacre Scritture, filtrato attraverso uno sguardo sempre intriso di poesia. L'esito rivela con straordinaria efficacia la capacità dell'artista di condensare la narrazione in immagini nitide, essenziali e nel contempo di forte impatto evocativo. Anche i sottotitoli scelti testimoniano l'eccezionale abilità di Folon nel sintetizzare il senso delle cose in poche parole, in poche linee: *La lumière; L'espace; Du jour et de la nuit; Animaux; Du ciel et de la terre; De la pomme; De l'ange; Du serpent*. Un'abilità ribadita dall'uso che l'artista fa delle tecniche scelte per dare vita a questo racconto: l'acquaforte delimita il confine delle forme, ne traccia i contorni; l'acquatinta le definisce cromaticamente, affidando al colore una funzione decisiva nella descrizione del soggetto.

Come sottolinea nella sua appassionata introduzione Stéphanie Angelroth, esiste un filo indelebile che lega il passato al presente e l'eco di quel passato si riverbera nelle scelte degli artisti del nostro tempo. Le opere di Folon sono una testimonianza viva della tenacia di temi che attraversano nei secoli la storia dell'arte, e fenditure che pur derivando dalla tradizione, si aprono su nuovi percorsi visivi.

Ringrazio l'arch. Roberto Pulitani, della Direzione delle Infrastrutture e dei Servizi del Governatorato della Città del Vaticano,

per l'allestimento dell'esposizione che dimostra la sua consueta sensibilità ad "entrare" nell'iniziativa, nell'artista e nel contesto da condividere.

Vorrei, infine, ringraziare per il loro supporto Jean Cornet d'Elzius, Ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede, e Claude Giordan, Ambasciatore del Principato di Monaco presso la Santa Sede, e riconoscere il lavoro delle tante persone che hanno reso possibile questa bella iniziativa, dai colleghi della Direzione e del Reparto di Arte Moderna e Contemporanea, al Laboratorio di Restauro Carta, all'Ufficio Mostre, alla squadra di Manutenzione, agli Uffici Eventi, Stampa e di Custodia, che insieme a tanti altri hanno reso possibile questa piccola ma significativa iniziativa di "dialogo" dei Musei del Papa.

Barbara Jatta
Direttore dei Musei Vaticani